

Rosalba Corallo

DAI
6 ANNI



SEI
FOLLETTI
NEL MIO
CUORE

Una storia sul valore delle emozioni



Illustrazioni di
ELISA MARZANO

Tommy è stanco di sentirsi sempre dire dai grandi che è un bambino troppo sensibile, e ha finito con il credere che sia un difetto, un qualcosa di cui vergognarsi. Finché un bel giorno scopre che il suo cuore è abitato da sei minuscoli folletti:



Sarebbe disposto a tutto pur di liberarsene, ma come fare? La stregghetta Renza, misteriosa inquilina del suo frigorifero, gli offre il suo aiuto. Ma le conseguenze saranno imprevedibili...

€ 14,50

ISBN 978-88-590-1929-9



www.erickson.it

INDICE

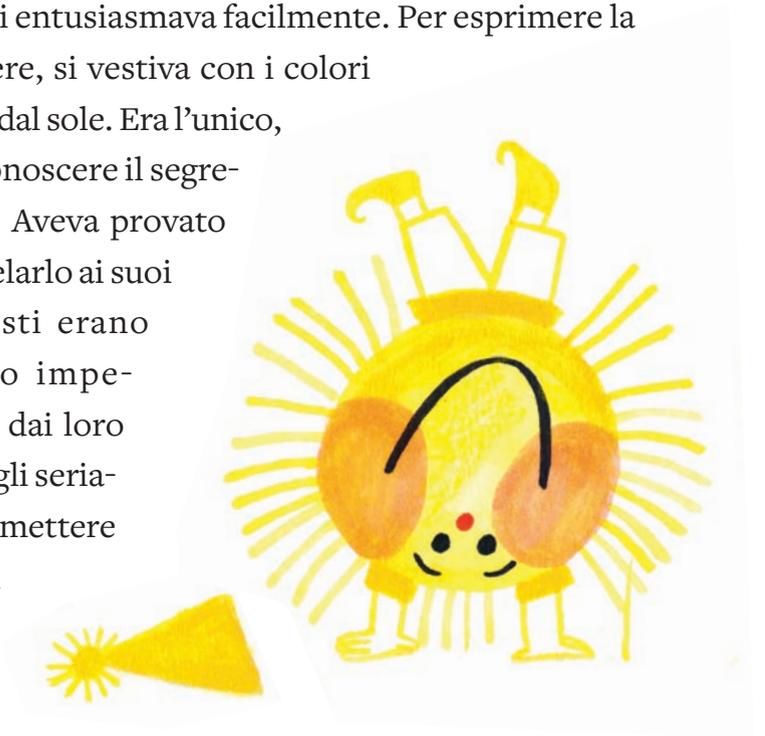
Il mistero della casetta rossa	7
Un bambino troppo sensibile	15
Una sorpresa fredda come il ghiaccio	29
Folletti in fuga	43
Guai allo zoo	55
I fantastici luoghi dei sogni	67
Gaietto e il segreto della felicità	95
L'incredibile scoperta di Tremolino	101
Casetta dolce casetta	111
Un meraviglioso lavoro di squadra	117

**IL MISTERO
DELLA
CASETTA
ROSSA**

In un luogo segretissimo, lontano dagli sguardi curiosi della gente, e dentro una casetta tutta rossa grande quanto una mano stretta a pugno, vivevano sei minuscoli folletti. Avevano buffi nomi e caratteri così contrastanti che era difficile immaginare come potessero vivere insieme. Eppure, tra loro, c'era un equilibrio speciale che aveva qualcosa di magico.

GAIETTO

Gaietto era sempre di ottimo umore, vedeva solo il lato buono delle cose e si entusiasmava facilmente. Per esprimere la sua gioia di vivere, si vestiva con i colori presi in prestito dal sole. Era l'unico, tra i folletti, a conoscere il segreto della felicità. Aveva provato tante volte a rivelarlo ai suoi amici, ma questi erano sempre troppo impegnati e distratti dai loro pensieri per dargli seriamente ascolto e mettere in pratica i suoi consigli.





TREMOLINO

Tremolino era davvero un gran fifone: bastava un nonnulla per procurargli una grande paura. Pensava che il mondo fosse pieno di pericoli ed era sempre all'erta nel tentativo di prevenire chissà quali catastrofi. I suoi abiti verdi erano fatti con un materiale speciale che poteva cambiare colore, per permettergli di mimetizzarsi. In realtà, si trattava di una vecchia pelle che un amico camaleonte gli aveva regalato dopo aver fatto la muta.

LACRIMOSO

Lacrimoso aveva un temperamento molto triste, si commuoveva facilmente e, al



contrario di Gaietto, era un gran pessimista. La sua piccola mente era sempre affollata da pensieri malinconici.

I suoi occhi erano perennemente umidi e gli angoli della bocca erano spesso rivolti all'ingiù. Amava vestirsi di scuro e il blu notte era il suo colore preferito.



STUPORELLO

Stuporello era un autentico sognatore: con il naso all'insù e gli occhietti spalancati, rimaneva incantato anche quando osservava le cose più semplici.

Era un folletto molto curioso, sempre alla ricerca di novità da ammirare. Il suo cappellino e il suo vestito erano dipinti con tutte le sfumature del cielo.

**UN BAMBINO
TROPPO
SENSIBILE**

Il suo nome era Tommaso, ma tutti lo chiamavano Tommy. Aveva nove anni, il viso tondo e un po' paffuto, la pelle chiarissima e una spruzzatina di lentiggini sul naso. Intorno ai grandi occhi nocciola ricadevano ciocche castano-rossicce, appiattite da quantitativi industriali di gel usati per assecondare la moda del momento. Tommy viveva con la sua famiglia all'estrema periferia di una grande città, dove le abitazioni erano così poche che sembrava di trovarsi in aperta campagna. Tra la casa e il grande giardino scorrazzava libero Ralph, il grosso pastore tedesco che, a dispetto dell'imponente apparenza e dell'abbaio minaccioso, era un cane adorabile: tenero, affettuoso e sempre alla ricerca di coccole.

Come molti bambini della sua età, Tommy amava giocare con i videogiochi e andava matto per i gelati, le patatine fritte e le torte al cioccolato. Ogni anno aspettava con ansia l'arrivo della neve, visto che con gli sci ai piedi era un piccolo campione. A scuola non si può certo dire che fosse una cima, tuttavia si impegnava quel tanto che bastava per cercare di evitare le



brutte figure che lo imbarazzavano. Purtroppo non sempre ci riusciva.

«È un bambino tanto sensibile!» dicevano gli adulti quando parlavano di lui.

«Che sfortuna! Che guaio!» pensava Tommy credendo si trattasse di qualcosa di molto, molto brutto. «Sono stato proprio sfortunato a nascere così. Ma... che accidenti significa essere sensibile?» si domandava, senza mai trovare il coraggio di chiedere spiegazioni.

Eppure, se tutti lo dicevano, qualcosa di vero doveva pur esserci! L'aveva sentito dire dalla sua maestra, quella volta che aveva pianto a dirotto per un'interrogazione andata male; lo diceva spesso anche la sua mamma e l'aveva detto persino il suo papà, quella sera in cui non riusciva a addormentarsi dopo aver visto in televisione una scena paurosa. E che dire di sua sorella Martina? Sì, era ancora una ragazzina di 13 anni ma, forse per imitare i grandi, non perdeva occasione di parlare di lui usando «quell'orribile frase». Se anche il suo cane avesse saputo parlare, di sicuro avrebbe detto la stessa cosa.

Tutti, ma proprio tutti, sostenevano che era un bambino sensibile e lui, quella parola, non riusciva a sopportarla, pur non sapendo cosa significasse. A dire il vero, una mezza idea se l'era fatta, ma si era convinto che si trattasse di un

difetto, una specie di debolezza, insomma qualcosa di cui vergognarsi.

Era per via dei suoi compagni se Tommy era giunto a questa conclusione: ogni volta che non riusciva a controllarsi, era costretto a subire battutine e prese in giro. C'era poi una lunga sfilza di soprannomi che gli avevano affibbiato, uno per ogni occasione. Quando si incantava a guardare fuori dalla finestra o si lasciava affascinare dalle parole di un racconto, tanto da restarne come imbambolato, lo chiamavano «il bell'addormentato». Se arricciava il naso per esprimere disgusto o disapprovazione era «la femminuccia smorfiosa». Se aggrottava le sopracciglia e si lasciava andare in rabbiose escandescenze diventava «il porcospino rosso». Se esultava e si entusiasmava per cose che lasciavano gli altri indifferenti era «lo scemo del villaggio».



Ma i peggiori nomignoli, quelli più offensivi, arrivavano quando mostrava paura o se gli veniva da piangere: in quei casi diventava «Tommy Cacasotto» e «Tommy Occhipiscianti».

Da parte degli adulti, invece, sembrava non esserci cattiveria, anzi, era come se a loro Tommy facesse tenerezza. Perciò, non gli era del tutto chiaro se essere sensibile fosse una disgrazia così tremenda... Qualche volta aveva perfino avuto la sensazione di essere diverso dagli altri, forse anche un po' più fortunato, perché lui viveva intensamente la sua vita, mentre molti suoi compagni avevano spesso un'aria annoiata. Una cosa però era certa: a causa del suo carattere, Tommy aveva grandi difficoltà a farsi degli amici tra i suoi compagni di classe.

Per fortuna c'era Chiara, la sua migliore amica praticamente da sempre. Le loro famiglie abitavano a pochi chilometri di distanza e si incontravano regolarmente nei fine settimana. I due bambini avevano la stessa età, erano cresciuti insieme e frequentavano la stessa scuola.

Chiara era una bimba minuta dai lineamenti delicati e dai lunghi capelli biondi che, oltre a essere davvero carina, era anche molto dolce e affettuosa. Tommy ne era segretamente innamorato, ma non aveva mai osato confessarglielo per paura di perdere la sua amicizia.

«Non ti preoccupare, gli stupidi sono loro!» gli diceva Chiara per rincuorarlo, quando gli altri lo prendevano in giro.

Tommy non sapeva perché fosse così «sensibile» come dicevano i grandi, tanto meno poteva immaginare che dentro di lui vivessero delle strane creature che, al sopraggiungere di ogni emozione, risalivano velocemente dal suo cuore al suo viso. I folletti, a seconda delle situazioni, si insinuavano negli angoli della bocca e li tiravano verso l'alto o verso il basso, gli facevano spalancare o brillare gli occhi, lo aiutavano a liberarsi delle lacrime, gli facevano aggrottare la fronte o arricciare il naso. Insomma, facevano diventare la sua faccia lo specchio del suo cuore.

Una mattina, a scuola, accadde qualcosa di strano che diede a Tommy un primo, chiarissimo indizio sui responsabili della sua esagerata sensibilità.

Era l'ora di matematica e il maestro Ugo Inclemente, un tipo alto e robusto, temutissimo dai bambini per la sua eccessiva severità, stava comunicando agli alunni i risultati dell'ultimo compito corretto. Quando fu il turno di Tommy, il maestro gli rivolse uno sguardo crudele e, sventolando un foglio pieno di segni rossi, gli disse: «È il peggior compito che tu abbia mai fatto!». Poi aggiunse a raffica: «Non ti impegni abbastanza, sei sempre così distratto! Si può sapere a cosa pensi mentre io spiego?».

Tommy, naturalmente, non riuscì a rispondere. Per la vergogna diventò tutto rosso e sentì un nodo stringergli la gola. Capì che stava per mettersi a piangere, ma non voleva assolutamente farlo davanti a tutti i suoi compagni. Così, fece un incredibile sforzo per trattenere le lacrime e chiese il permesso di uscire dall'aula. Correndo si diresse verso i bagni, ne aprì uno, si infilò dentro e velocemente richiuse la porta dietro di sé. Finalmente era solo e poteva lasciarsi andare. Non sapeva se si sentiva più triste per l'esito negativo del compito o più arrabbiato con se stesso perché non riusciva a controllare le sue emozioni. Pensava ai suoi compagni che, di solito, a quel genere di notizie non si scomponevano, e desiderava tanto essere come loro.

Non va bene così!!!

2 da = 20

$3u - 2v = 32$

$7da + 5u =$

$8u + 6v =$

VERIFICA DELLE

NOME: TOMMASO COGNOME:

• Componi i numeri e poi inserisci i segni
<=> segui l'esempio.

5 u